Anno XI — Martedì 11 Gennaio 1887 — Abbonamento postale — N. 9

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Milano, 9 gennaio.

Qui come da per tutto nella memore Italia fu ricordato con affetto e commozione l'anniversario della morte di Vittorio Emanuele. I giornali di Roma vi diranno come fu commemorato nella città intangibile ed al Pantheon dove la sua salma ebbe degna sede. Credo, che queste commemorazioni sempre ispirate dallo stesso sentimento valgano ancora più di quelle del 20 settembre. Io vorrei che quelle del 9 gennaio servissero anche a commemorare tutte le persone, che più fecero per la Patria.

Qui continuò la coda delle dispute per la erezione del monumento a Napoleone III colla soscrizione per respingere il concorso del Comune al monumento a Bertani, colle rinunzie successive e strambalate dei sei consiglieri esprimenti l'ingratitudine a colui, che tanto contribuì alla liberazione dell'Italia, colle lettere del Mussi, che sono smentite dal suo discorso stampato già nel *Secolo*, quando non negava il monumento a Napoleone, ma voleva anche quello di Mentana, che fu poi eretto, con una delle solite del Bovio, che parla molto e dice nulla, coll'aggiunta di Cairoli ai nostri *quattro*, che vogliono interpellare il Depretis sul monumento a Napoleone.

Ciò che risponderà lo si potrebbe indovinare fin d'ora. Egli dirà, che non ci ha nulla che fare, se la grande maggioranza del Consiglio comunale di Milano ha ricevuto il dono del monumento cui spontaneamente, e da nessuno contradetti, tanti Italiani, dopo la caduta e morte in esilio di Napoleone III, vollero erigergli in quella città, che lo accolse trionfalmente come liberatore dopo Magenta e prima di Solferino e delle annessioni che costituirono il Regno d'Italia col veto cui egli aveva messo ad altri d'intervenire. Tutti sanno del resto, che egli era quasi solo in Francia a volere la indipendenza dell'Italia; e ce lo dicono anche adesso tutti quei repubblicani, che parlano con disprezzo, con odio e con gelosia dell'Italia, perchè divenuta una grande potenza non scambierà più la sudditanza dell'Austria con quella della Francia, come altra volta scambiò quella della Francia colla sudditanza all'Austria. Che Cavallotti e Bovio temano tanto, che un monumento a Napoleone III davanti all'Arco della Pace offenda i nemici dell'unità d'Italia loro alleati!

È ora, o signori, di finirla con queste pulcinellate. Le trovarono tali anche la *Gazzetta Piemontese* e la *Riforma*, giornali di opposizione.

Agli agrarii di Torino si uniscono anche alcuni di Milano nel volere un aggravamento sui dazii d'importazione dei grani. Gl'industriali di Parigi invece non li vogliono, e con ragione, perchè il pane a buon mercato nelle grandi città industriali ha una grande importanza. Ora qui tutti sono affaccendati per l'esposizione internazionale della panificazione.

Avete già annunziato il nuovo giornale l'*Industria*, che cominciò bene.

La *Flora mirabilis* ebbe soltanto un mezzo successo alla Scala. Anzi ne menomano ancora più il valore molti di quei medesimi giornali che avevano magnificato l'opera del greco maestro Samara quando si rappresentò al Carcano! Appena il Filippi cerca di contraddirsi il meno possibile analizzando l'opera. Aspettiamo l'*Otello* di Verdi contro di cui i fogli francesi dissero molte sciocchezze.

Il fu vostro collega Romualdo Bonfadini venne eletto presidente della Società costituzionale. Non vi parlo della neve, perchè tutti ne parlano, anche voi che non ne avete; mentre nella stessa Genova eccede ogni misura. È morto nella neve qui anche il *Corriere del mattino*.

L' Italia presente

Con questo titolo, l'onor. Bonghi pubblica nella *Nuova Antologia* un articolo, nel quale esamina le condizioni rispettive in cui si trovano la Camera, i partiti e il Governo. Dopo aver osservato che, contrariamente alle previsioni, la Camera che è uscita dalle ultime elezioni è più moderata e meglio composta della precedente, viene a parlare tassativamente delle condizioni dei partiti e dell'attitudine loro dirimpetto al Governo. Poichè si sono fatti in questi giorni tanti discorsi vani intorno a non sappiamo dire quale intenzione di atteggiarsi a nemici del Ministero in alcuni uomini della vecchia Destra, e s'è parlato anzi di una riunione che questi avrebbero tenuta quando che sia in Firenze sotto la guida dell'on. Bonghi, ci pare bene di riferire qui quel brano dell'articolo suo, in cui si discorre della frazione dei dissidenti ministeriali:

S'è dovuto pur troppo discorrere molto in questi giorni dell'effetto che nella situazione parlamentare avrebbe prodotto la morte del Minghetti. Non s'esagera affermando che quest'effetto è grande; ma è bene aggiungere, che il renderlo più o men grande e pernicioso dipenderà dalla condotta, così di quegli amici suoi che hanno sino alla ultima ora consentito coll'indirizzo suo, come di quelli che ne hanno dissentito apertamente quasi all'ultima ora. Che era quest'indirizzo? Quel *trasformismo* appunto, di cui ho detto in principio, ch'è uscito chiaramente vittorioso dalle urne buie. Il *trasformismo*, tutti sappiamo che cosa fosse; un tentativo di formare un partito nuovo dagli elementi più similari dell'antica Sinistra e dell'antica Destra. Questo tentativo non poteva riuscire, sin dove è riuscito, se non a due patti: che il Depretis, il quale chiudeva nel pugno quanto di Sinistra era rimasto nel Ministero o gli si raccoglieva intorno nel Parlamento, ne volesse la riuscita: e che gli uomini di Destra, i quali lo favorivano e lo procuravano, non indicassero come meta il ritorno delle lor persone al Governo, bensì una sempre maggiore inclinazione de Governo verso le loro idee.

Il Depretis, nell'elezioni generali dell'ottobre 1882, avrebbe potuto poco meno che distruggere affatto l'antica Destra, e bandire dal Parlamento persino i suoi uomini di maggiore importanza, usando la forza del Governo a combatterli. Non lo fece: perchè? Non era l'amico della maggior parte di loro, nè n'era amato. Sarebbe stato portato in palma di mano dal partito suo, se l'avesse fatto. Non lo fece: perchè? Certo, aveva già avuto promessa, che, s'egli non avversava tutte le candidature moderate, e senza sostenerle, non s'adoperava a perderle, non avrebbe trovato nei moderati, scampati alla bufera, avversari pervicaci. Gli fu detto pubblicamente non dal Minghetti, solo, nè forse dal Minghetti primo; e non furono taciute le ragioni d'interesse pubblico che consigliavano la parte moderata ad atteggiarsi così. Pure, il Depretis avrebbe potuto non credervi, e repugnare a mutare l'appoggio sicuro degli amici suoi con quello mal sicuro e ad ogni modo condizionato di uomini che erano stati sino a ieri l'altro suoi nemici e non gli si gettavano a' piedi: giacchè, se gli promettevano di non fargli guerra addirittura — come del resto non era nel loro carattere il farla e non l'avevano neanche fatta dall'anno 1876 all'anno 1882 — lo promettevano a patto, che il Governo, il quale in allora aveva mosso troppo, s'applicasse oramai a rassettare, e a dare alla politica interna ed estera del paese la dignità e la sicurezza, che erano venute mancando.

Se al Depretis parve che poggiare a destra, malgrado ogni inconveniente per lui e per il partito di cui era stato ed era il capo, valesse meglio che continuare una navigazione in alto mare, dovette essere una ragione da uomo di Stato, com'egli è, la sua. E certo fu questa: che quella navigazione gli parve pericolosa per lo Stato oramai, per gli ordini dello Stato tali quali sono, e quali egli e noi e, si può dire, tutti vogliamo in generale che restino. Avvicinarsi lui alla Destra, avvicinare la Destra a sè, di essa e dalla parte e dal partito di Sinistra, che seguiva più propriamente lui, fare un partito nuovo, atto a reggere la nave dello Stato in una rotta ben sicuro di non farla incagliare e di condurla in porto fu certamente il concetto suo, e il suo motivo.

Ora, questo non può essere stato un concetto passeggero e momentaneo. Non si può affermare che fosse un consiglio dettato da un interesse d'ambizione, privo d'ogni mira pubblica; almeno potrebbero affermarlo soltanto quelli, i quali non badano che i disprezzi soverchi ricadono per lo più sopra quelli stessi che gli ostentano. Che in questo indirizzo avesse una ragione seria e costante, è mostrato dai fatti seguiti negli ultimi anni, il cui processo può essere parso a molti lento, incerto, vacillante, non quale a parecchi sarebbe parso desiderabile, ma pure è stato progressivo verso la meta, in cui il Depretis e il Minghetti si concordavano. Gli uomini fanno le cose che si son persuasi di dover fare, nel modo che la loro indole glielo permette; e se a tutti non piace l'indugio, la cautela, l'esitazione, talora, che il Depretis pone nei suoi atti bisogna anche farsi ragione, che un uomo diversamente fatto, tutto impeto, fretta, abbandono, che avesse nel 1881 tenuto il posto che teneva lui, non avrebbe ricondotto il Governo dov'è ora, e salvato l'Italia dai pericoli in cui sarebbe stata gettata da alcuni almeno degli uomini e da alcune delle tendenze che rischiarono di prevalere nel 1876.

Se le cose stanno così, dove può egli essere la prudenza d'una condotta, che avesse per mira di costituire un partito moderato e liberale — il quale a tutti parrebbe l'antica destra, un quatriduano risuscitato senza Cristo — distaccandosi dal Depretis e dai suoi? Bisogna per prima cosa considerare, che anche nella presente Assemblea egli è quello degli uomini politici che ha di gran lunga maggior numero di aderenti d'ogni altro. Il partito che si costituisce in fuori di lui, non conterrebbe voti sufficienti a contrapporre a quelli che gli si manterrebbero fedeli, o a quelli che lo combattono da mancina. Ma lasciamo star questo. Il Governo che fa il Depretis coi suoi colleghi, non è perfetto; lo confesso; le magagne non piccole, nè poche. Bisogna, però, definirle, per discuterle; giacchè le affermazioni generali, coll'abbracciar troppo, non stringono nulla. Però, consento che una discussione accurata, minuta, proverebbe che le magagne ci sono, e non sono di quelle che ha oggi ogni Governo, bensì di quelle che è lecito sperare di risanare nel nostro. Ma, quale è il modo di farlo? Non, certo, diminuire il valore e il peso delle influenze che potrebbero, tutte concordi, operare sul Governo, e raddrizzarlo via via, sia mutando persone dove occorre, sia mutando cose. Non si può ragionevolmente supporre nel Depretis una volontà perversa di ostinarsi in quello che gli si provi nel suo Governo non buono; ma ci deve essere, come in ogni uomo di Stato, l'intento di proseguire a migliorarlo, secondo si presentano le occasioni di farlo. Giova scemare queste occasioni e le forze atte a presentarle?

Io vorrei che facessero queste considerazioni gli uomini egregi che si staccarono dal Minghetti negli ultimi mesi della legislatura scorsa, e costituirono, infelicemente a parer mio, una opposizione di Destra. Io lo ripeto; non conosco uomini nel Parlamento, sopra le cui spalle pesi una responsabilità più grave che sulle loro. E questa s'accresce, quando pensino, che in realtà essi non hanno nessuna reale comunanza di pensiero e d'indirizzo. Se un dieci, o più o meno di loro, son raccolti sui banchi di Destra, tutti gli altri trenta, o più o meno son razzolati sui banchi di centro Destro. E le loro dichiarazioni private e pubbliche provano che, eccetto una comune antipatia, nei più ereditata, verso il Depretis, e una comune censura al Magliani, che lasci spendere troppo, non hanno altro in cui convengano. Nè colle antipatie, nè colle censure generali si fanno i partiti.

Si scelga, chi si vuole di questi egregi deputati: nessun di loro, eletto ministro, si trarrebbe dietro tutti gli altri. Possono essere tutti insieme una macchina adatta a scantonare una maggioranza; non lo sono a costituirne un'altra. Poniamo ch'essi aumentassero di numero, l'effetto sarebbe uno di questi due; o che il Depretis piegherebbe a Sinistra, o ch'egli, vista la difficoltà di governare con una maggioranza disciolta e scemata, si dimetterebbe. Quelli che non hanno stima di lui, possono credere ch'egli s'atterebbe al primo partito; quelli che ne hanno stima, al secondo. Io credo che finirebbe coll'attenersi al secondo. Quando ciò succedesse, il Governo non verrebbe già nelle mani dei dissidenti di Destra, ma certo in quelle degli oppositori di Sinistra; cieco chi non lo vede. A ogni modo, venga agli uni o agli altri, il resultato, certo, è che tutta la sessione prossima sarebbe sciupata, e assai probabilmente, anche, che tutto il cammino degli ultimi tre anni sarebbe perso.

Il più costante pensiero del Minghetti negli ultimi mesi della sua vita era invece assicurare il guadagno fatto, e farne altro. Egli portava nel cercarne i modi quell'assoluto sacrificio di sè, ch'era nella sua indole, quell'assoluto pensiero delle cose stesse, ch'era la dignità sua. Poichè io nel presente non vedo uomo di Stato italiano, che abbia queste due qualità principali nel grado che le aveva lui, perciò la sua morte m'è parsa politicamente e mi pare soprattutto a rimpiangere. In quelle due qualità sta veramente il carattere dell'uomo pubblico, il carattere ch'egli deve mantenere e di cui vantarsi ed esser vantato; in ogni altra sta la vanità, la presunzione l'orgoglio o quella qualunque altra diavoleria che vi piaccia. Ed io credo, che oggi, dopo morto lui, la salvezza dell'Assemblea buona che non si sciupi, e del Governo che non si svii, sta nell'appropriarsi, quanti più deputati possono, le qualità di quello che è scomparso di mezzo a loro, e nel tenere, fermi, sicuri, schietti, la stessa via di lui. Non vi sarebbe ragione, diritto, scusa a mutarla, se non il giorno che il Depretis mostrasse di volere indietreggiare lui o sciogliere gli accordi generali o particolari che aveva coll'uomo, alla cui vista, quando lo visitò moribondo, pianse e poco meno che svenne. Sopratutto gli accordi generali importano. Quando tutti quelli che consentivano col Minghetti nella via ch'egli battè sinchè visse, e intendeva battere, persistano nel pensiero ch'è stato di alcuno di loro, anche prima di lui o senza averlo prima partecipato con lui, ciò che il Governo ha già di retto nella sua condotta, si potrà sostenere, e ciò che gli manchi, gli si potrà aggiungere.

(Perseveranza)

LA POSTA IN INGHILTERRA

Dalla relazione annuale pubblicata tre mesi fa dal *Postmaster General*, sull'esercizio primo aprile 1885 e 31 marzo 1886 togliamo le cifre seguenti degne di una speciale attenzione: numero delle lettere consegnate nell'anno: 1,403,547,000; aumento sul periodo corrispondente dell'anno 1884-1885 3,2 per 100; media per abitante del regno 38,6. Numero delle cartoline postali 171,290,000; aumento 6,5 per 100. Aggiungendo ai numeri precitati gli stampati, i giornali, i pacchi, si ha per totale 2,091,183,822; l'aumento è di 4,2 per 100, e la media per ogni abitante di 57,5. Su quel totale, l'Inghilterra ed il paese di Galles figurano per una proporzione di 84, la Scozia per 9,6 e l'Irlanda 6,4 per 100. Nell'anno furono aggiunti agli esistenti 371 nuovi uffici ed 860 cassette per le lettere. 128,220,67, lettere, cartoline, giornali e pacchi furono ricevuti all'ufficio delle lettere respinte, delle quali 441,765 non poterono essere rimandate; 175,246 contenevano valori e 26,928 non portavano indirizzo di sorta. Fra le lettere senza indirizzo, 1620 contenevano 93,321 fr. 50 in oro e *cheques*. Malgrado la formale proibizione dell'Amministrazione postale fu affidata alle cure della posta una grande quantità di animali. A Dublino soltanto, due galline, otto sorci e due porcospini furono fermati nel transito. Una delle galline diretta ad un veterinario di Londra era ammalata e morì malgrado le cure che le prodigarono gli impiegati del Post-Office. Gli altri animali furono restituiti viventi agli speditori. Uno speditore essendosi lagnato all'ufficio di Liverpool, che un pacco contenente una bottiglia di vino ed una scattola di fichi non fossero giunti a destinazione: una inchiesta provò che il commesso incombenzato di metterli alla posta se li aveva ingojati. Una certa signora Jones, di New-market, essendosi lagnata che una lettera a lei diretta non le era mai pervenuta, ma fattasi un'inchiesta, emerse che non meno di 29 persone di egual nome abitavano in quella località e nulla c'era sull'indirizzo che potesse ajutare il portalettere a trovare il vero destinatario. Un altra lettera portava per indirizzo: «Signor Tale, a tre miglia dal posto ove i bestiami sono venduti sulla proprietà del duca di Buccleugh». La relazione contiene una quantità di altre storielle non meno piacevoli che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Per la piscicoltura

Anche nella prossima primavera, il Ministero d'agricoltura, industria e commercio intende di ritentare la prova fatta nello scorso anno di ripopolare di anguille alcuni laghi. Tale incarico venne affidato al prof. Giglioli, e l'esperimento verrà fatto su larga scala pei laghi di Trasimeno, di Chiusi e di Montepulciano.

Alti forni di Terni

Il *Bollettino* delle finanze e ferrovie annunzia che la Società degli alti forni di Terni fece domanda alla Direzione della Società Mediterranea per addivenire ad esperimenti comparati delle rotaie di sua fabbricazione con quelle delle principali fabbriche estere. Tale domanda fu presa in considerazione, ed il Servizio della rete Mediterranea fu autorizzato a procedere a tali esperimenti.

Venne approvato il contratto stipulato fra il Ministero dei lavori pubblici e la Società degli Alti Forni ed Acciaierie di Terni per la fornitura di 150,000 tonnellate di rotaie per un quadriennio, destinate all'armamento delle ferrovie complementari. Il contratto venne stipulato per la somma di lire 25,350,000, non comprese le spese di trasporto e di sorveglianza.

L'Alcazar di Toledo incendiato (*)

Toledo 9. L'Alcazar si è incendiato. Gran parte dell'edificio è distrutto.

Madrid 10. L'incendio dell'Alcazar di Toledo cominciò nella biblioteca e guadagnò quindi le altre parti dell'edificio. Temesi la sua perdita totale. Vi sono parecchie vittime.

(*) L'*Alcazar* di Toledo non è edificio di architettura araba, come lo designerebbe il nome, e quindi la sua perdita è meno dolorosa per l'arte.

L'edificio, che il telegrafo ci dice preda delle fiamme, fu costrutto sotto il regno di Carlo V, sulle rovine di un castello che esisteva già nel secolo 8º benchè non se ne trovino che vaghe indicazioni nelle cronache del tempo. L'*Alcazar* di Toledo sorgeva sopra un'altura a cavaliere della città, di modo che le sue mura erano vedute da tutti i punti un po' alti delle strade.

Era cinto da baluardi merlati, alla foggia orientale, ed agli angoli aveva quattro grosse torri che davangli aspetto di fortezza.

Un assassinio per quattro fiorini

Un telegramma da Linz (Austria superiore) di ieri reca:

Il sottopioniere Andrea Schäffer ha assassinato qui la tabaccaia Caterina Hochstetter.

Appena commesso il delitto, l'assassino fu arrestato.

L'importo da lui rubato è di poco più di quattro fiorini e gli fu trovato addossso.

Un canale sottomarino

Ormai si possono considerare come concluse le stipulazioni dei governi marocchino, spagnuolo e inglese colla compagnia «The Eastern Telegraph», per l'attuazione di un canale sottomarino, tra Gibilterra e Tangeri.

LA NEVE A GENOVA

La gran quantità di neve caduta a Genova nelle giornate dell'8 e del 9 arrecò danni gravissimi.

Le comunicazioni telefoniche furono sospese essendo rotti tutti i fili.

In alcuni punti della città le autorità impedirono il passaggio essendovi muri pericolanti. Nella Galleria Mazzini caddero molti vetri.

Avvennero disgrazie causate dalla caduta della neve dai tetti.

Tutti i treni giunsero con molto ritardo.

Un incendio a Genova.

Genova 9. Stassera, alle ore 8, è scoppiato un gravissimo incendio nella calata di San Teodoro. Molte ballej di di cotone, agglomerate sotto le tettoie, furono distrutte. Le fiamme distrussero due tettoie.

Grazie al pronto accorrere dei pompieri, delle truppe, degli equipaggi di marina, l'incendio potè essere circoscritto; però non è ancora domato. Il danno è assai rilevante.

LA QUESTIONE BULGARA.

La nomina del colonnello Zouloff al posto di addetto militare presso l'ambasciata russa a Vienna, lasciato vacante dal general Kaulbars è giudicata come una prova del miglioramento delle relazioni fra l'Austria e la Russia.

Si conferma poi che quest'ultima avrebbe abbandonato la candidatura del principe di Mingrelia e proporrebbe ora quella del duca di Leuchtemberg.

Questi è stato di recente a Berlino ed ha avuto colloquii coll'imperatore Guglielmo e col principe di Bismarck, e ritornato a Pietroburgo ha avuto un'udienza dallo Czar.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 9. E' priva di fondamento la voce che il presidio d'Africa si trovi in critiche condizioni stante le continue scorrerie degli abissini.

Si smentisce pure che si abbia intenzione di fare nuove occupazioni e che esistano screzj a Massaua fra l'autorità di terra e quella di mare.

— Il *Diritto* dice che merita conferma la notizia che Ras Alula sia morto in seguito a ferite riportate nell'assalto di Kassala.

— Il ministero è disposto a secondare il desiderio di Brescia e di altre città dell'alta Italia circa l'impianto delle vecchie mappe per la formazione delle tavole catastali.

— Il Governo proporrà alla Camera di aumentare la dotazione per l'armamento delle ferrovie, visto che l'assegno della rete complementare è troppo scarso.

I ministri Ricotti e Depretis studiano dei provvedimenti per meglio regolare la cooperazione delle truppe nel servizio di Pubblica sicurezza; i quali si presenterebbero come emendamenti alla legge di riforma della Pubblica sicurezza, che si discuterà alla Camera.

ROMA 10. Stamane a Napoli ebbero luogo le solenni onoranze ai resti mortali dei compagni di Porro.

Intervennero le autorità e le associazioni.

Stasera Benzoni e Del Valle partirono per Milano ove consegneranno ai parenti gli avanzi delle vittime dell'Africa.

— Il Tevere, in seguito alle recenti pioggie, s'è stanotte rapidamente gonfiato.

TORINO 10. Ieri si tenne l'annunciato Comizio al Teatro Scribe pei dazi protettori. Intervennero circa 250 persone. Presiedeva il barone Manno. Parlarono vari oratori, fra cui il deputato Sola di Milano, applauditissimo.

Fu votato un ordine del giorno domandando al Parlamento di difendere l'agricoltura nazionale con tariffe efficacemente protettrice.

LECCE 10. Lecce II collegio. Risultato definitivo: D'Ajala Valva 5168 — Grassi 4724 — Pignatelli 4718 — Lorè 4168 — Carbonelli 4019 — De Castris 3067.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 gennaio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim..	742.3	741.1	741.4
Umidità relativa .	89	87	95
Stato del cielo . .	piovoso	piovoso	piovoso
Acqua cadente . .	10.0	12.0	21.5
Vento (direzione .	NE	NE	NE
Vento (veloc. chil.	7	11	15
Termom. centig. :	4.6	7.1	6.9

Temperatura { massima 7.6 / minima —0.2

Temperatura minima all'aperto —1.2

Atti della Deputazione prov. di Udine.

Seduta del giorno 3 gennaio 1887.

La Deputazione Provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Al sig. Simonetti dott. Girolamo di lire 135.— per pigione dal 1 luglio a 31 dicembre 1886 dei locali occupati dall'ufficio commissariale di Gemona.

— Al sig. Cappellari Bortolo di lire 1000.— quale terzo acconto per lavori e forniture di manutenzione 1886 eseguite lungo la strada maestra d'Italia, lotto primo.

— A diversi di lire 3125.— per pigioni da 1 gennaio a 31 giugno 1887 delle caserme dei r.r. Carabinieri in Udine, Cividale, Comeglians e Tarcento.

— A diversi di lire 220.— per associazioni 1887 a giornali e periodici.

— Alla ditta Gambierasi Paolo di lire 64.— per associazione 1887 alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, raccolta delle leggi ed atti dei due rami del parlamento.

— A Ceschiutti Francesco di lire 70.— per applicazione di soneria elettrica nelle stanze dell'Ispettorato di pubblica sicurezza.

Furono inoltre trattati altri 148 affari, dei quali 16 di ordinaria amministrazione della Provincia; 13 di tutela dei Comuni; 3 d'interesse delle opere pie e 116 di contenzioso amministrativo, in complesso affari deliberati n. 154.

Il Deputato prov. MILANESE.

Il Segretario, *Sebenico*

Municipio di Udine

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Presentate entro il termine prefisso dall'avviso 12 dicembre 1886 n. 7684, ed in forma regolare, offerte di miglioria del prezzo di lire 90600.00 per il quale nell'incanto tenutosi il 27 dicembre stesso fu aggiudicato l'appalto dell'infrascritto lavoro, prezzo che fu reso noto al pubblico coll'avvico 27 dicembre medesimo n. 7684:

si notifica

1. che alle ore 11 ant. del giorno 22 gennaio corr. sotto la presidenza del Sindaco, o di chi da esso sarà delegato, avrà luogo il II. incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto dei lavori di costruzione della condotta a tubi in cemento tra l'edificio di presa a Zompitta e quello dal quale parte la condotta forzata, e di costruzione di questo secondo edificio, costituenti la II. parte dei lavori del nuovo acquedotto per la città di Udine, da essere portato a compimento in 180 giorni lavorativi continui;

2. che l'asta sarà tenuta col metodo della gara a voce ad estinzione di candela;

3. che la gara sarà aperta in diminuzione del prezzo di lire 79000.00 stato esibito colla migliore delle suddette offerte di miglioria;

4. che ogni aspirante per essere ammesso all'asta dovrà depositare lire 9000.00 in numerario o in cedole del debito pubblico dello Stato, a garanzia dell'offerta, e di altre lire 850.00 in numerario qual fondo di scorta per le spese che sono a carico dell'aggiudicatario, e produrrà inoltre i prescritti certificati;

5. che seguirà aggiudicazione anche se vi sia un solo aspirante e che in mancanza di aspiranti l'appalto sarà aggiudicato definitivamente a chi ha presentato l'offerta di miglioria di cui sopra al punto 3.°;

6. che il prezzo verrà pagato in 10 rate, 9 in corso di lavoro, l'ultima a collaudo approvato;

7. che il capitolato d'appalto, i tipi, ecc. sono visibili presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'ufficio.

Dal Municipio di Udine 7 gennaio 1887.

Il Sindaco
L. DE PUPPI

L'Accademia di Udine tenne iersera la prima seduta del corrente anno. Il suo Presidente avv. Schiavi fece dapprima, con appropriate parole, la commemorazione dei due soci ordinarii mancati ai vivi negli ultimi mesi, e cioè del cav. dott. Andrea Perusini e del cav. prof. Luigi Candotti. Ricordò gli alti meriti del primo per i miglioramenti introdotti nell'Ospitale di Udine e per l'istituzione dei manicomii succursali, e del secondo fece presente l'amore posto nell'insegnamento e l'aver saputo accoppiare le virtù del pio sacerdote col caldo amore della patria.

Espresse quindi il dispiacere provato da lui e dai suoi colleghi per la partenza da Udine del socio prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, che cessa per questo dalle funzioni di segretario dell'Accademia, da lui esercitate per ben sedici anni con una diligenza ed un'operosità, delle quali restarono copiosi frutti nelle pubblicazioni sociali.

Il socio co. Antonino di Prampero fece poscia l'annunziata lettura sulla pluralità del voto. Accennò ai pericoli che corre la civile società se il voto di quelli che per mancanza di coltura si trovano agli ultimi scalini della scala sociale, dovesse avere lo stesso valore dato dalle persone più colte e più intelligenti. Sarebbe il trionfo dell'ignoranza contro il sapere e della barbarie contro la civiltà. Sotto questo punto di vista il suffragio universale adottato anche fra noi potrebbe portarsi ben lontani da quel progresso che sta negli ideali delle persone maggiormente fornite di buoni studii. Tuttavia non potendo revocare quella grande estensione del voto che fu già concessa, sarebbe invece da studiare quale temperamento si potrebbe introdurre per fare in modo che il voto delle persone più interessate al buon andamento della società non venga sopraffatto dal voto delle masse ignoranti.

Fatta vedere, in via preliminare, la necessità di tale temperamento, l'egregio signor conte si riservò di esporre in altra lettura le sue idee per l'attuazione pratica del voto plurale.

Tre anni in Africa. E' il tema della conferenza che il signor cav. Attilio Pecile terrà in una sala del Palazzo della Loggia municipale nel giorno di *venerdì prossimo*, 14 corrente, alle ore 8.30 di sera.

In questa conferenza il cav. Attilio Pecile dirà specialmente del viaggio di esplorazione fatto da lui, in parte in regioni prima d'ora sconosciute e appartenenti all'Africa occidentale.

Tale viaggio che durò oltre tre anni fu, come è noto, compiuto in compagnia del conte dott. Giacomo di Brazzà-Savorgnan ed ebbe felici risultati per la geografia e per le scienze naturali.

In una sala attigua a quella della conferenza verranno esposte moltissime fotografie dei luoghi esplorati e il cav. Pecile esporrà oggetti della sua collezione africana. Una grande carta geografica disegnata per questo scopo agevolerà la descrizione del viaggio.

La tassa d'ingresso è stabilita di lire una. Nella sala vi saranno molte sedie numerate. Coloro che intenderanno di occuparle dovranno pagare, oltre l'ingresso, un'altra tassa parimenti di una lira.

Il ricavato dell'introito sarà devoluto per intiero a beneficio dei Giardini d'Infanzia di Udine.

—

Su questa conferenza un nostro assiduo ci scrive:

Abbiamo letto in questi giorni con vivo piacere che il cav. Attilio Pecile terrà in breve fra noi una conferenza sui suoi viaggi nell'Africa occidentale, e noi che sappiamo con quale interesse fu udita non ha molto in Roma la relazione di questi suoi viaggi ci permettiamo di ricordare agli Udinesi ed ai Provinciali, come il decoro della Patria e la scienza vogliono che noi facciamo onore a questo giovane valoroso che per tre anni visse lungi dalla sua terra natale dedito a studii e fatiche che per lui onorano la Patria.

Vorremmo che in quest'occasione il pensiero cortese che determinò il giovane Pecile a presentarsi a suoi concittadini fosse ricambiato da pari cortesia.

Un libretto di lettura per le scuole elementari di campagna troviamo annunciata nel *Coltivatore*, che ne dice molto bene. Esso è scritto da Camillo Mancini. Il libriccino costa cent. 80 presso l'autore in Ceccano (Roma). Noi vorremmo, che questo libro fosse conosciuto anche tra noi; giacchè pensiamo, che a rendere efficace la istruzione elementare dei contadini bisogna renderla sempre più *professionale*. Vorremmo poi anche vedere, che nelle diverse regioni, che hanno condizioni loro proprie di suolo, di clima, di costumi e di lingua, si facessero dei libri di lettura su base agricola, che addattassero i principii generali alle condizioni locali ed alle migliori pratiche da potervisi con profitto adottare. Libretti simili, se bene composti, potrebbero di certo dare un buon avviamento alle nostre scuole rurali, da completarsi poscia dalle festive e serali invernali ed anche con qualche insegnamento speciale agricolo. Da qualunque parte si cominci sarà sempre un passo fatto, al quale potranno succedere degli altri. V.

Le viti americane in Italia è il titolo di un libro scritto da uno degli Ottavi, che stampa poi anche un *Giornale vinicolo italiano*. Si sa, che a premunire i vigneti dalla filossera si pensa a dare per base ad essi certe varietà di viti americane, sulle quali poi si possono innestare le nostre migliori uve. Converrebbe per questo che ognuno che pensa ad estendere, come si dovrebbe in Friuli, la coltivazione della vigna, si facesse il suo vivaio di queste varietà resistenti, per poscia trapiantarle ed innestarle.

Al Caffè Cavour. Dialogo:

A. — O che ti pare di questi articoli astiosi del *professore* contro il *buon giornale*?

B. — Li trovo la cosa più naturale del mondo.

C. — E vuoi dire? Forse che sono conformi alla natura dell'uomo, che nel suo culto ai sette peccati mortali preferisce il *sesto*?

B. — Anche questo se vuoi. Ma volevo dire, che quel *povero diavolo* a corto d'idee cerca di farsi la *reclame* col trovar tutto male nell'opera degli altri. Ammetto che ispiratrice sia l'*invidia*, ma è poi il *calcolo* la guida. È un modo anche questo di farsi leggere.

A. — Per pochi giorni però.

Ci scrivono da San Daniele:

La lettera da Casarsa, che ho letto giorni sono nel *Giornale di Udine* m'invita a toccare il tasto della convenienza, che la ferrovia Portogruaro-Casarsa-Spilimbergo-Gemona, passando il Tagliamento, si accosti a questa grossa terra di San Daniele, e passando poscia il valico delle nostre colline si diriga al suo scopo attraverso il piano di Osoppo e Gemona.

Sono due nuovi fatti, che dovrebbero indurre a prendere questa direzione, oltre alla molto minore spesa della linea ed al più commodo esercizio della medesima, cioè quello che il nuovo canale derivato dal Tagliamento di fronte a Braulins per venire a completare quello del Ledra, dandogli tutta quell'acqua che era contemplata nel progetto, offre ne' suoi diversi salti lungo il proprio percorso nel piano Gemona-Osoppo, la possibilità di fondarvi parecchie industrie, alle quali fornirebbe in molta copia la forza idraulica in situazioni poi anche molto commode. La popolazione numerosa e quanto altra mai operosa non manca di certo nei paesi circostanti, quali sono appunto la città di Gemona, Osoppo, Artegna, Buja ecc. Molti abitanti di codesti paesi, che esportano il loro lavoro, di certo potrebbero occuparsi anche in quelle industrie, che si fondassero in quella spianata, approfittando della forza motrice a buon mercato che vi potrebbero avere. E' poi un altro vantaggio cui Venezia potrà ricavare da questa linea, se essa calcola su questa scorciatoia della pontebbana per il suo commercio, ed un vantaggio forse maggiore, se saprà contribuire la sua parte a fondare queste industrie, e sarebbe quello d'importare le materie prime e di esportare le manufatturate.

L'altro fatto si è la probabilità da qualche tempo resa maggiore, che una tramvia a vapore unisca Udine a San Daniele, costeggiando tutte le amene colline che offrono i più bei siti per villeggiare. O prima, o dopo questa congiunzione si farà, e sarà, colla linea di Udine-Cividale e coll'altra che da Udine sta per scendere fino alla marina ed attraverserà tutta la zona bassa, un vero complemento di una rete, la quale avrà la sua influenza ad accelerare l'irrigazione della sottoposta pianura ed a promuovere la frutticoltura e la coltivazione delle vigne in quei colli ed al piede dei medesimi. Anche San Daniele poi merita di essere per qualche cosa considerato, e se la *Bassa* avrà fra non molto la sua ferrovia, non dovrà mancarne nemmeno l'*Alta*. Allora noi potremo dire, che come adesso Cividale anche San Daniele diventerà un sobborgo di Udine, e che senza spostare le popolazioni dalla loro sede, dove giova che rimangano, esse verranno così ad accostarsi e più facilmente coopereranno per i comuni interessi. L'*Alta* e la *Bassa* del Friuli, Cividale, Gemona e San Daniele potranno darsi ad Udine convegno con Palmanova, Latisana, Portogruaro.

Udine, come centro che è alle Rappresentanze provinciali ed agli Istituti educativi, potrà esserlo anche per gli affari comuni.

Se credete di poter stampare queste poche mie righe, io ve ne ringrazio.

Illuminazione elettrica. — Il prof. G. Colombo, autore d'un progetto di massima per l'illuminazione elettrica di questa città, trovavasi ieri qui, per offrire tutti i necessarii schiarimenti sul progetto medesimo, specialmente su ciò che si riferisce alla parte economica, a quei signori che intendono attuarlo mediante la costituzione di una Società cittadina.

La riunione ebbe luogo nelle Sale degli Ufficii Municipali, e siamo assicurati che l'impressione riportata da questa conferenza fu in tutti soddisfacente. Si concluse col ritenere opportuno premettere una sottoscrizione tra i cittadini che intendono farsi utenti della nuova luce, essendo questo il solo mezzo che si presti ad assicurare le sorti della costituenda Società, la quale difficilmente potrebbe aver vita se non venisse offerto al capitale un utile impiego.

Il forno rurale di Remanzacco, che lavorò 230 volte il pane per quei villici, e si fece un fondo di riserva di 2300 lire, induce a fondarne uno a Corno di Rosazzo.

Un' Esposizione bovina a Cividale. L'idea di un'esposizione bovina da tenersi a Cividale è balenata alla mente da qualche tempo a diversi allevatori di questo Distretto, dice il *Forumjulii*.

Diffatti per più motivi essa ci sembra ragionevole e giusta; esposizioni bovine finora se ne tennero parecchie a Udine, in Carnia, a Palmanova ed a Pordenone; qui da noi mai. La Commissione permanente per il miglioramento del bestiame bovino bene operò quand'ebbe a stabilire che l'esposizione bovina dovesse effettuarsi nei vari centri della Provincia onde così i tenutari di bovini potessero accedere all'Esposizione coi loro animali senza tanto incomodo e con lieve dispendio.

Nel distretto di Cividale si allevano bovini su larga scala, e ci pare sia un centro importante ed un luogo adatto non meno degli altri per tenervi una Esposizione. Qui potrebbero, senza tante difficoltà, condurre i loro animali gli allevatori del vicino Distretto slavo, e così pure quelli del Distretto di Udine.

Non v'è dubbio di sorta quindi che un'esposizione bovina a Cividale riescirebbe completa ed importante; dico importante, poichè qui si tratterebbe di dimostrare col fatto ai titubanti ed ai timorosi delle novità, la sagacità dei nuovi metodi di allevamento e quanto sia di utilità pratica l'allevamento razionale del bestiame bovino.

Sappiamo che oggigiorno i bovini non si pagano come una volta e che quindi il loro allevamento non è più tanto redditivo: però a nostro parere questi animali non tarderanno ad aumentare di prezzo; eppoi è cosa ovvia che senza bovini non è possibile agricoltura razionale.

Noi siamo fiduciosi che la proposta di un'esposizione bovina a Cividale sarà accolta favorevolmente dall'onorevole Rappresentanza della Provincia, e che favorita dal Municipio e dal Comizio agrario locale, possa effettuarsi forse anche in quest'anno.

A. SABBADINI

La «Pastorizia del Veneto» n. 1, contiene:

Anno nuovo — Cancianini, Argomento nuovo benchè vecchio — Wollemborg, Nuova cassa di prestiti nel Padovano — Petri, Supposta trasformazione del trifoglio pratense — Riunione di viticultori friulani — B. G., Cura e cultura della vite — Trentin, La Saccarina — M., L'industria delle scattole — Le condotte veterinarie — ff. di bibliotecario, Recrudescenza della rabbia — Cataloghi — Romano, Sull'aborto delle vacche — R., Zappa, La ferratura Charlier — La bissola — Petri, D'una farina pel bestiame — Cancianini, Gli stati dell'Unione Americana — Pasqualigo, Marco Minghetti economista — Di qua e di là.

Sulla Bulgaria. Il giorno 12 corrente, nell'occasione dell'arrivo in Roma della Commissione Bulgara, gli editori Bocca metteranno in vendita in tutta Italia un libro dell'avv. Eduardo Cimbali intitolato: *La Bulgaria e il diritto internazionale.*

Ecco l'indice dell'importante pubblicazione:

Capitolo I. L'abdicazione del Principe Alessandro di Battemberg — II. Preteso intervento armato russo in caso di guerra civile — III. La Russia a Varna — IV. Pretese ragioni delle navi russe a Varna e la protezione de' propri connazionali — V. L'elezione del Principe Valdemaro di Danimarca — VI. La rinunzia di Valdemaro o le ultime fasi della quistione — VII. La vera soluzione — VIII. La Russia ed il trattato di Berlino — IX. La responsabilità degli avvenimenti.

Circolo Artistico Udinese. — Diede incominciamento alla serata un pezzo per citara eseguito molto bene, quantunque difficile, dalla signorina Pierina Arnhold; a questo seguì un pezzo per piano, una difficile fantasia sulla *Lucia di Lammermoor* che la contessa Brosadola-Brazzà suonò egregiamente.

Il terzo pezzo finale fu un duo di citare eseguito dalla suddetta signorina e dal maestro Arnhold. L'effetto di quest due strumenti fu bellissimo, sembrava suonasse un pianoforte tanta era la vigoria delle melodie che facevano scaturire quei due abili esecutori.

Tutte le suonate furono applaudite dal numeroso uditorio. A questa parte seguì quella della danza che si protrasse di alcune ore.

Esami di concorso pel Commissariato militare. L'apertura degli esami di concorso per allievo Commissario nel Corpo del Commissariato militare marittimo, che colla notificazione del 25 dicembre 1886 era stato indetto pel 21 febbraio p. v. è invece prorogato al 24 dello stesso mese, ferma restando la data del 10 detto mese come termine utile per la presentazione delle domande.

Ancora dell' inaugurazione del Circolo musicale «Jacopo Tomadini» in Cividale. Ieri il nostro corrispondente di Cividale ci mandò una relazione sull'inaugurazione del Circolo Musicale cividalese. Un nostro amico che fu pure presente ci scrive quanto segue sul medesimo argomento:

Sabato sera mi trovava io pure nel bel salone dell'Albergo del «Friuli» ove stava radunata una numerosa ed eletta schiera di cittadini e di eleganti signore cividalesi, allo scopo di godersi il concerto inaugurale del Circolo Musicale.

Dopo brevi ed acconce parole del Direttore dott. Podrecca il maestro Franz lesse una specie di programma d'insegnamento col quale egli intende di dar vita a quella Società di cui è il capo, sviluppando segnatamente il canto corale, e la parte orchestrale, prendendo il bello in qualunque sia maniera di musica, sia sacra, teatrale, od accademica, e terminò coll'esprimere la speranza che coll'impegno ch'egli metterà coadiuvato dal maestro Sussulic, dalla Direzione e dall'appoggio dei cittadini cultori della musica, il Circolo progredirà in modo di riuscire di onore e di lustro al paese e di esser degno del nome con cui venne titolato.

Questa lettura venne accolta da vivi applausi.

Si cominciò a dar esecuzione al programma con un preludio alla marcia «Omaggio a Tomadini» composizione del maestro Franz per orchestra d'archi ed armonium; è la prima volta che odo un lavoro di questo egregio giovane e mi convinsi come egli si attenga allo stile elevato non disgiunto da pensieri caldi ed appassionati; il pezzo venne maestrevolmente eseguito, e gli applausi echeggiarono nella sala.

Il sig. Bront cantò con espressione una romanza del Denza ma si scorgeva essere dominato dal panico.

Il bello e difficile pezzo la «Rapsodie hongrois del Liszt» venne stupendamente suonato dalla signorina Tuzzi e V. Franz.

La sig. Fiappo-Zilli cantò con tanta passione, sicurezza e potenza di voce la «Proibizione» romanza del Rossini che la si volle replicata.

Con l'«Inno a S. Cecilia» del Gounod ben eseguito dai sig. Sussulic, Tomadini e Franz si diede termine alla prima parte.

Nell'intervallo che si frappose all'incominciamento della seconda parte, il sig. G. Gabrici volle farci la gradita sorpresa di cantare la romanza per tenore «Giunto al passo estremo» del *Mefistofele*, e la disse con tanta squisita espressione da meritarsi le più calde ovazioni.

Il sig. Lorenzo Gabrici, che possiede una voce da far invidia a qualche artista cantò la patetica e sempre cara «Serenata» del Schubert, e sostenne anche la parte di Barnaba nel duetto finale della *Gioconda* cantato con la sig. Fiappo-Zilli, che riuscì così splendidamente da doversi replicare, assecondando il desiderio del pubblico plaudente.

Sempre grazioso il «Minuetto» di Boccherini, ma credo si avrebbe ricavato maggior effetto, con l'applicazione del sordino ai strumenti d'arco.

Il sig. R. Tomadini si rilevò un valente organista, e trattò assai finamente la parte dell'armonium nel duo concertato sul *Ballo in maschera*, per questo strumento e piano.

Si chiuse la serata con la ripetizione del preludio del maestro Franz e con prolungati applausi. O.

Teatro Minerva. Questa sera recita.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione agraria friulana.

Domenica 9 gennaio la giuria assegnò i seguenti premi:

Bigozzi Giusto, per pere Angelico di Verona provenienti da S. Giovanni di Manzano (produzione 2 quintali) premio di lire 10.

Bigozzi Giusto, per pere Curè provenienti da S. Giovanni di Manzano (produzione 4 quintali), premio di lire 5.

Aris Giuliano di Raveo, per noci (produzione ettolitri 1 e mezzo), menzione onorevole.

Rubini Pietro, per susine secche provenienti da Spessa (produzione 3 quintali), menzione onorevole.

Domenica 23 corr. vi sarà nuovamente esposizione.

Sulle prime ore di ieri, mancò ai vivi il co. **Giacomo Antonio Dal Torso** uno degli ultimi gentiluomini del forte e vecchio Friuli.

Fu uomo probo, ed integro.

Cordiale odiatore d'ogni ipocrisia sociale, visse per lunghi anni intelligentemente misantropo nella solitudine della sua villa.

Onorato della sua particolare stima e benevolenza, e beneficato da lui in guisa più che paterna, gli porto in pubblico, questa prova di riconoscenza, in cuore l'incancellabile memoria del suo affetto, e de' suoi benefici.

S. Maria la longa, 10 gennaio 1887.

MARCO DANELUZZI.

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, n. 62, contiene:

513. Caduto deserto il primo incanto per l'appalto della fornitura della ghiaia per la manutenzione delle strade comunali, non che la manutenzione e riparazioni straordinarie ai manufatti esistenti lungo le stesse pel quinquen. 1887-1891, nel Comune di Gonars, si rende noto che nel giorno 20 gennaio corr. alle ore 10 ant. si terrà un secondo esperimento d'asta, e che il termine utile per presentare le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data del seguito deliberamento, che scadranno il 5 febbraio p.v. a mezzodì.

515. Il Sindaco del Comune di Maniago avvisa che nel giorno di lunedì 31 gennaio 1887 alle ore 10 ant. nell'ufficio municipale, sarà tenuto un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo cimitero comunale. La gara viene aperta in ribasso del dato di perizia di l. 13,629.14.

516. L'eredità abbandonata da Antonio fu Pier-Antonio Franz morto in Moggio ab intestato nel dì 20 ottobre 1885 venne per conto, nome ed interesse dei minori accettata beneficiariamente dalla loro madre Maria di Paolo Gardel vedova del defunto suddetto. (Moggio 5 gennaio 1887).

517. Il notaio nob. dott. Pietro Roncali venne tramutato dalla residenza di S. Vito al Tagliamento a quella di Tolmezzo.

(Continua)

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo-Dentista di Londra.*

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì e martedì 17 e 18 corr. al 1° piano dell'Albergo d'Italia.

FATTI VARII

A quale età può maritarsi.

Austria, a 14 anni per ambo i sessi.
Allemagna, uomini a 18 anni, donne a 14.
Belgio, uomini a 18 anni, donne a 15.
Spagna, uomini a 14 anni, donne a 12.
Francia, uomini a 18 anni, donne a 15.
Grecia, uomini a 14 anni, donne a 12.
Ungheria, uomini a 18 anni, donne a 12.
Italia, uomini a 18 anni, donne a 15.
Portogallo, uomini a 14 anni, donne a 12.
Russia uomini a 20 anni, donne a 18.
Sassonia, uomini a 18 anni, donne a 16.
Inghilterra, uomini a 19 ann., donne a 16.
Turchia, alla pubertà, e la pensano meglio di tutti.

In Friuli poi, visto e considerato la popolazione sana, robusta e rigogliosa, il maritarsi è di tutte le età, anche a 70 e più anni.

Prescritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritte molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris, Giacomo Comessatti e di Giuseppe Girolami e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Messina 10. E' giunto *Savoia* con a bordo il principe di Napoli, fermatosi a sbarcare un marinaio ammalato; è ripartito subito per Malta.

Parigi 10. Goblet ricevendo i delegati bulgari disse di non avere nulla d'aggiungere alla risposta data da Flourens. La Francia simpatizza colla libertà dei popoli, ma deve innanzi tutto preoccuparsi dei propri interessi.

Nessun interesse particolare spiegherebbe il suo intervento negli affari di Bulgaria. La Francia non potrebbe dimenticare i vincoli che legano la Bulgaria alle potenze con cui mantiene le relazioni amichevoli.

Non può che augurare una soluzione pronta favorevole alla situazione che attualmente per l'Europa intera è causa di torbidi e d'ingratitudine. L'intervista fu cortesissima, durò soltanto alcuni minuti.

Aja 10. Il governo soppresse il decreto che proibiva l'importazione degli stracci, oggetti di vestiario e di latteria ecc. provenienti dalla Spagna e dall'Italia.

Parigi 10. Un decreto sopprime le misure contumaciali nei porti francesi del Mediterraneo dell'Oceano, e della Manica per le provenienze dall'Italia e dalla Sardegna. Le provenienze che si presentano con patente netta verranno ammesse a libera pratica. Il governo tunisino decretò che le provenienze dall'Italia con patente netta si ammetteranno a libera pratica.

MERCATI DI UDINE

Martedì 11 gennaio 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L. 9.75	11.65	All'ett.
Id. Cinquantino	» 9.—	10.—	»
Castagne	» 10.50	11.—	Al q.le

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. 1.15	1.20	Al kilo
Galline »	» 1.—	1.10	»
Pollastri »	» 1.10	1.15	»
Oche (vive »	» —.—	—.—	»
Oche (morte »	» 1.15	1.25	»
Anitre »	» 1.10	1.15	»
Polli d'india (femmine	» —.90	1.—	»
Polli d'india (maschi	» —.85	—.95	»

Uova.

Uova al cento L. 7.80 a 8.10

Burro.

Burro del piano al kilo L. 1.60 1.70

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L. 5.70	6.00	Al q.
» » II » »	» 4.20	4.50	»
» della Bassa I » »	» 4.75	5.30	»
» » II » »	» 3.60	4.00	»
Paglia da lettiera »	» 4.80	5.10	»
Erba medica nuova	» 7.00	7.20	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L. 2.40	2.50	Al q.
Legna (in stanga	» 2.30	2.45	»
Carbone (I qualità	» 7.30	7.70	»
Carbone (II »	» 5.85	6.20	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 gennaio

R. I. 1 gennaio 100.10 — R. I. 1 luglio 97.93
Londra 3 m. a v. 25.23 — Francese a vista 100.56

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 201.50	a 202.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 gennaio

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	787.—
Londra	25.16 1/2	Banca T.	—.—
Francese	100.45 —	Credito it. Mob.	1039.—
Az. M.	—.—	Rend. ital.	100.23 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 11 gennaio

Rend. Aust. (carta) 82.50; id. Aust. (arg. 83.50
Id. (oro) 113.30
Londra 126.75; Nap. 9.96

MILANO, 11 gennaio

Rendita Italiana 99.90 serali 100.10

PARIGI, 11 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 100.17
Marchi 123.90 l'uno —.—

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Obliegbt Parigi, 92, Rue De Richelieu

60 MEDAGLIE

Nuovi Motori
A
GAS E PETROLIO
Brevetti " ADAM "

RICONOSCIUTI PER
I più semplici - I più pratici
I più facili da condurre
I più economici per consumo di Gas e per prezzo.

UNICA CONCESSIONARIA DEI BREVETTI PER L'ITALIA
Ditta ALESS.° CALZONI - Bologna
Listino dettagliato a richiesta.

IRIS FLORENTINA
ossia POLVERI IN SACCHETTI per profumare la biancheria.
Si vende ogni sacchetto al prezzo di L. 1 all'Ufficio del *Giornale di Udine*. 60

È USCITO

Si vende in Udine e provincia alla libreria P. Gambierasi.

UN PATRIMONIO DA FARE

da qualunque persona attiva che accetti la rappresentanza di una gran Fabbrica per articolo totalmente nuovo, brevettato e di grandissima importanza. — E. D. 93 fermo in Posta. — Parigi.

Encre

di L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **lire 2.30 alla bottiglietta.**

EMULSIONE
DI
SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.
Guarisce la Tisi.
Guarisce la Anemia.
Guarisce la debolezza generale.
Guarisce la Scrofola.
Guarisce il Reumatismo.
Guarisce la Tosse e Raffreddori.
Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È ricettata dai medici, è di odore e sapore aggradevole di facile digestione, e la sopportano li stomachi più delicati.
Preparata dai Ch. SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5,50 la Bott. e 3 la mezza e dai proprietari Sig.ri A. Manzoni e C. *Milano, Roma, Napoli* - Sig. Paganini Villani e C. *Milano e Napoli.*

GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIE

VENEZIA - PADOVA - TREVISO - UDINE

PIETRO BARBARO

PRONTA CASSA — **UDINE** — PREZZI FISSI

STAGIONE INVERNALE

ABITI FATTI

Ulster stoffe novità	da L. 22 a 50	Veste da camera	da L. 25 a 50
Soprabiti mezza stag. in stoffia e castorini colerati	„ 14 a 45	Plaids inglesi tutta lana	„ 20 a 35
Vestiti completi stoffe fantasia	„ 24 a 50	Coperte da viaggio	„ 12 a 30
Soprabiti in stoffa e castor colorati fod. flan. e ovatati	„ 15 a 75	Gilet a maglia tutta lana	„ 8 a 15
Calzoni stoffa o panno	„ 5 a 18	Ombrelli seta spinata	„ 5 a 10
Soprabito e Mantello a tre usi	„ 35 a 70	id. zanella	„ 2.50
Mantelli di stoffa o panno	„ 15 a 45	Assortimento abiti da caccia in fustagno, stoffa, e velluto.	

SPECIALITA' PER BAMBINI E GIOVANETTI.

Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere per abiti sopra misura da L. **30** a **120**
Si eseguisce qualunque commissione in 12 ore.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite **FLORIO e RUBATTINO** — Capitale: Statutario Lire 100,000,000 - Emesso e versato Lire 55,000,000

COMPARTIMENTO DI GENOVA, Piazza Demarini, 1

LINEA POSTALE DEL BRASILE, LA PLATA ED IL PACIFICO
(Continuazione dei Servizi R. PIAGGIO e F.)

Partenze del mese di **Gennaio** per **Rio Janeiro, Montevideo e Buenos-Aires**

PER MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Prezzi discretissimi
15 Gennaio 1887 vap. **Oribbe**
22 „ „ **Bisagno**
8 Febbraio „ **Giava**
Prezzi discretissimi

PER RIO JANEIRO (Brasile)

12 Gen. 1887 vap. **Bisagno** — 8 Febbraio il vap. **Giava**

Ogni due mesi a principiare dall'8 Gennaio 1887 col piroscafo Giava
Partenza diretta per VALPARAISO, CALLAO ed altri scali del PACIFICO

Per informazioni ed imbarco dirigersi in Genova Piazza Demarini n. 1; in UDINE Via Aquileja n. 74. 33

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.